

DIPARTIMENTO DEI BENI CULTURALI:  
ARCHEOLOGIA, STORIA DELL'ARTE, DEL CINEMA  
E DELLA MUSICA - UNIVERSITÀ DI PADOVA

FONDAZIONE UGO E OLGA LEVI - VENEZIA



# Musica & Figura

IO, 2023

## ABSTRACTS

LEONARDO COLICIGNO

### *The Purgatory of Santa Maria a Soffiano*

On the top of the hill of Soffiano, near Florence, stands the church of Santa Maria, inside which is preserved a fresco, datable to the third decade of the XV century and attributed to Bicci di Lorenzo – representing the *Purgatory*. The paper, focusing on a very little-known work, develops according to this outline: after describing and attempting an iconographic interpretation of the fresco in question, the main stages relating to the emergence, in literature and art, of the image of *Purgatory* – an otherworldly realm that for centuries never lost its “indefiniteness” – are traced through the analysis of late antique and early medieval sources (primarily some works by the two “fathers” of Purgatory, Saints Augustine and Gregory the Great), medieval (visions and journeys to the Underworld) and closer to the present day, such as Jacques Le Goff, author of a veritable “monograph” on the Purgatory. A section will then be devoted to an analysis of the otherworldly realm that arose from Dante’s “alta fantasia.” Finally, I will try to demonstrate which of the many versions of Purgatory found fertile ground in that part of the Florentine “contado” where the church of Santa Maria a Soffiano was built.

Sulla sommità del colle fiorentino di Soffiano sorge la chiesa di Santa Maria, al cui interno si conserva un affresco, databile al terzo decennio del XV secolo e attribuito a Bicci di Lorenzo, riprodotto il *Purgatorio*. L’elaborato, concentrandosi su un’opera poco conosciuta, si sviluppa secondo questo schema: dopo aver descritto e tentato una interpretazione iconografica dell’affresco in questione, saranno ripercorse le principali tappe relative alla nascita, in letteratura e nell’arte, del Purgatorio – un regno oltremondano che per secoli non perse mai la sua “indefinitezza” – attraverso l’analisi delle fonti tardo-antiche e altomedioevali (in primo luogo alcune opere dei due “padri” del Purgatorio, i santi Agostino e Gregorio Magno), medioevali (visioni e viaggi nell’Oltretomba) e più vicine ai nostri giorni, come Jacques Le Goff, autore di una vera e propria “monografia”

sul Purgatorio. Un paragrafo sarà poi dedicato all'analisi del regno oltremontano scaturito dall'"alta fantasia" dantesca. Infine, il tentativo sarà di dimostrare quale delle tante versioni del Purgatorio troverà terreno fertile in quella parte del contado fiorentino dove sorse la chiesa di Santa Maria a Soffiano.

*Keywords:* Purgatory, Soffiano, Otherworldly Realm, Bicci di Lorenzo, Purgative Souls.

MARSEL GROSSO

*The triumphs of Charles V in Sicily between art, politics and diplomacy (1535-1536)*

The article addresses the fundamental topic of the origins of imperial propaganda in Italy and in Europe; a topic that develops starting from the triumphal entrances set up between 1535 and 1536, following the conquest of Tunis by the army of Charles V. The first part of the contribution is dedicated to the genesis of the numerous encomiastic *plaquettes*, which were published to celebrate the solemn entries of the emperor, starting from Sicily. Along the journey, which led Charles V from Trapani to Messina, triumphal arches, sculptures and ephemeral architecture inspired by ancient Rome were erected. The directors of those events were local humanists and a team of artists, including Polidoro da Caravaggio. On the basis of his formative experience alongside Raphael, for a few days Polidoro transformed Messina into a new Rome, transplanting to the island the germ of a decorative canon inspired by classical antiquity and the modern decorative cycles of the "Urbe". As evidence of this particular artistic practice, between painting, architecture and imperial propaganda, some famous drawings remain, which in the second part of the article are reread from a stylistic and allegorical point of view.

L'articolo affronta il tema fondamentale delle origini della propaganda imperiale in Italia e in Europa; un argomento che si sviluppa a partire dagli ingressi trionfali allestiti tra il 1535 e il 1536, a seguito della conquista di Tunisi da parte dell'esercito di Carlo V. La prima parte del contributo è dedicata alla genesi delle numerose *plaquettes* encomiastiche, che vennero pubblicate per celebrare le solenni entrate dell'imperatore, iniziando dalla Sicilia. Lungo il viaggio che da Trapani condusse Carlo V fino a Messina, vennero innalzati archi di trionfo, sculture e finte architetture all'antica di grande impatto visivo. Registi di quegli eventi furono gli umanisti locali e una squadra di artisti, tra cui Polidoro da Caravaggio. Sulla scorta dell'esperienza formativa compiuta accanto a Raffaello, per qualche giorno Polidoro trasformò Messina in una nuova Roma, trapiantando nell'isola il germe di un canone decorativo ispirato all'antichità classica e ai moderni cicli decorativi dell'Urbe. A testimonianza di questa particolare pratica artistica, tra pittura, architettura e propaganda imperiale, rimangono alcuni celebri disegni, che nella seconda parte dell'articolo vengono riletti dal punto di vista stilistico e allegorico.

*Keywords:* Renaissance, Ephemeral apparatus, Triumphal entrances, Charles V, Habsburg, Polidoro da Caravaggio, Baldassarre Peruzzi, Giorgio Vasari, Nicola Maffei, Andrea Sala, Agostino Scilla, Drawing, Architecture.

MAURO PINCIAROLI

*The musical sources of the Paduan lutenist Giovanni Massarotto, known as Pacalono*

The bibliographic sources concerning Giovanni Massarotto's life (known as Pacalono) are very few. He is best known in the lutenistic circles for the sylloge *Tribus testudinibus ludenda Carmina* published in 1564 in Louvain by Pierre Phalèse and for the Manuscript of the Cathedral of Castelfranco Veneto (1565). The 1564 printing attests 72 dances (66 by Pacalono and 6 by other composers) for three lutes, some of them supplemented by a part for cittern by the coeval musician Fredericus Viaera. The manuscript contains both compositions for solo lute and transcriptions of vocal music by the author and other lutenists in vogue at the time and compositions for three lutes that show affinities with some of the dances in the Phalèse edition. In addition to the above-mentioned witnesses, compositions by Massarotto are attested in other manuscript sources for lute such as the ms. from the Municipal Library in Lyon (F-LYm6244), the The Cracow Lute Tablature in Lviv (UA-LVU1400), the ms. from Munich (BSB Mus. ms. 266) and the ms. Antica Practica W510 (PL-KjW510). The aim of this article is to study the manuscript and printed sources that have come down to us. The intention is to draw up an exhaustive index of the compositions of Pacalono starting with the *Tribus* and the ms. of Castelfranco Veneto.

Le fonti bibliografiche riguardanti la vita di Giovanni Massarotto detto Pacalono sono molto esigue. Egli è conosciuto nell'ambiente liutistico in particolare per la silloge *Tribus testudinibus ludenda Carmina*, edita a Lovanio da Pierre Phalèse nel 1564, e per la redazione del Manoscritto del Duomo di Castelfranco Veneto nel 1565. Nella stampa del 1564 sono attestate 72 danze (66 di Pacalono e 6 di altri compositori) a tre liuti, alcune di esse integrabili con una parte per cetra del musicista coevo Frederico Viaera. Il manoscritto, invece, contiene sia composizioni a liuto solo e intavolature di musica vocale dell'autore e di altri liutisti in voga sia composizioni a tre liuti che presentano affinità di titolo con alcune danze presenti nell'edizione di Phalèse. Oltre ai testimoni sopra citati, composizioni di Massarotto sono attestate in altre fonti manoscritte per liuto come il ms. della Biblioteca Municipale di Lione (F-LYm6244), il ms. di Cracovia a Leopoli (UA-LVU1400), il ms. di Monaco (BSB Mus. ms. 266) e il ms. *Antica Practica* W510 (PL-KjW510). Obiettivo del presente articolo è lo studio delle fonti manoscritte e a stampa che ci sono pervenute. L'intento è quello di redigere un indice esaustivo delle composizioni partendo dal *Tribus* e dal ms. di Castelfranco.

*Keywords:* Liuto, Lute, Laute, Rinascimento, Renaissance lute, Giovanni Pacoloni, Manoscritto del Duomo di Castelfranco Veneto, Castelfranco Veneto manuscript, *Tribus testudinibus ludenda carmina*, Trio, Intavolatura, Tablature, Musica Antica, Music, Renaissance Music, Cetra, Lovanio, Pierre Phalèse, Edizione a stampa, Padova, Fredericus Viaera.

MARGHERITA ANTOLINI

*Musicians, painters, sculptors and architects: artistic professions in the Ottoboni court through the Rolli della Famiglia*

The study traces the development of Cardinal Pietro Ottoboni's patronage between 1689 and 1740 through the composition of his court in the palazzo della Cancelleria. The examination of the *Rolli della Famiglia* containing the lists of employees allows us to read the very complicated Ottobonian patronage both continuously over time and transversally with respect to the professions involved, relating to music, painting, sculpture and architecture. Beyond identifying the nucleus of artists closest to the cardinal, widely known to historiography, this methodology allows to trace dynamics of *patronage* that evolve over time and that follow differentiated trajectories also depending on the type of art practiced.

Lo studio ripercorre lo sviluppo del mecenatismo del cardinale Pietro Ottoboni tra il 1689 e il 1740 attraverso la composizione della sua corte nel palazzo della Cancelleria. Lo spoglio dei *Rolli della Famiglia* contenenti le liste dei salariati permette di leggere il complicatissimo *patronage* ottoboniano sia in maniera continuativa nel tempo che trasversalmente rispetto alle professionalità coinvolte, afferenti alla musica, alla pittura, alla scultura e all'architettura. Al di là di individuare il nucleo di artisti più vicini al cardinale, ampiamente noti alla storiografia, si rintracciano dinamiche di protezione che si evolvono nel tempo e che seguono traiettorie differenziate anche in funzione del tipo di arte esercitata.

*Keywords:* Dynamics of patronage; Artistic profession; Settecento Romano; Pietro Ottoboni.

RICCARDO CASTAGNETTI

*Ut pictura musica. Anna Campori Seghizzi and the artistic education of a noblewoman between the 18<sup>th</sup> and 19<sup>th</sup> centuries*

The practice of fine arts and music constituted an indispensable element of female education in the aristocratic and upper-class spheres between the 18th and 19th centuries. It was not a path aimed at developing professional skills; rather, the ability to paint, play the piano, converse or dance were considered and appreciated as virtues if circumscribed within the limits defined by role and

social status. This does not detract from the fact that the technical and performing skills attained by the young pupils were often of a high standard. The study of the pictorial and musical documentation conserved in the Galleria and Biblioteca Estense in Modena allows us to reconstruct the role played by artistic practice in the training and life of Anna Campori (1781-1821). It also enables us to highlight some aspects of the artistic education of female aristocrats between the 18th and 19th centuries. Anna Campori presents a compelling case study. While her trajectory is clearly defined within the context of amateur painting and music training, her graphic production exhibits technical mastery and expressive autonomy, prompting a critical rethinking of the category of amateur.

L'esercizio delle belle arti e della musica era un elemento imprescindibile dell'educazione femminile in ambito nobiliare e alto-borghese tra XVIII e XIX. Non si trattava di un percorso finalizzato allo sviluppo di competenze professionali: saper dipingere, suonare il pianoforte, conversare o danzare erano considerate e apprezzate come virtù se circoscritte entro i limiti definiti dal ruolo e dallo status sociale. Ciò non toglie che il grado di abilità tecnica ed esecutiva raggiunto dalle giovani allieve fosse spesso di alto livello. Attraverso lo studio della documentazione pittorica e musicale conservata presso la Galleria e la Biblioteca Estense di Modena, il contributo ricostruisce il ruolo svolto dalla pratica artistica nella formazione e nella vita di Anna Campori (1781-1821), mettendo in luce alcuni aspetti dell'educazione artistica dell'aristocrazia femminile tra Sette e Ottocento. La figura di Anna Campori rappresenta un interessante caso di studio, poiché, se da un lato il suo percorso si iscrive pienamente nell'ambito della formazione pittorica e musicale amatoriale, tuttavia, dall'altro, la sua produzione grafica mostra i tratti di una padronanza tecnica e di un'autonomia espressiva tali da consentire un ripensamento critico della categoria di dilettante.

*Keywords:* painting, music, self-portrait, Anna Campori, artistic training, noble education.

ANA ESTER TAVARES, HUGO BARREIRA

*Michel'angelo Lambertini's Music Room: Unveiling an Iconographic Programme*

Michel'angelo Lambertini (1862-1920) was a leading figure in the Portuguese cultural and artistic scene in the first quarter of the 20th century. The grandson of Luigi Gioacchino Lambertini (1790-1864), an Italian musician who emigrated to Portugal and established himself as a piano manufacturer, Michel'angelo was active in music criticism and publishing, undertaking highly dynamic projects in the areas of performance, teaching and collecting, giving rise to a Musical Instrument Museum, the original nucleus of the current Portuguese National Music Museum. Of all the projects he created, there is one of a more private nature that ends up being an extension of his many facets: the music room in his house, designed by the Italian architect Nicola Bigaglia (1841-1908).

In an unprecedented approach, this article sets out to place a group of works by the painter José Malhoa (1855-1933) in the space for which they were conceived – the music room of the Palacete Lambertini. These canvases, which are currently part of the collection of the Portuguese National Music Museum, depict five composers: J.S. Bach (1685-1750), W.A. Mozart (1756-1791), R. Schumann (1810-1856) and J. Brahms (1833-1897) in medallions on the ceiling of the room and L. v. Beethoven (1770-1827), in two large parietal canvases. In addition to the architectural contextualization of the works and their formal appearance, the aim is to relate the portraits to possible prototypes, understanding their choice in the light of the period and the iconographic program conceived for the space

Michel'angelo Lambertini (1862-1920) fu una figura di spicco nella scena culturale e artistica portoghese nel primo quarto del XX secolo. Nipote di Luigi Gioacchino Lambertini (1790-1864), musicista italiano emigrato in Portogallo e affermatosi come produttore di pianoforti, Michel'angelo fu attivo nella critica e nell'editoria musicale: realizzò progetti molto dinamici negli ambiti della performance, dell'insegnamento e del collezionismo, dando vita a un museo di strumenti musicali, nucleo originario dell'attuale Museo Nazionale Portoghese della Musica. Tra tutti i progetti che egli creò, ce n'è uno di natura più privata, che finì per essere un'estensione delle molteplici sfaccettature della sua personalità: la sala della musica nella sua casa, progettata dall'architetto italiano Nicola Bigaglia (1841-1908).

Con un approccio mai utilizzato prima, questo articolo si propone di collocare un gruppo di opere del pittore José Malhoa (1855-1933) nello spazio per il quale esse furono concepite, ovvero la sala della musica di Palazzo Lambertini. Queste tele, che sono attualmente parte della collezione del Museo Nazionale Portoghese della Musica, rappresentano cinque compositori – J.S. Bach (1685-1750), W.A. Mozart (1756-1791), R. Schumann (1810-1856) e J. Brahms (1833-1897) – in medaglioni sul soffitto della stanza e L. v. Beethoven (1770-1827) in due grandi tele parietali. Oltre alla contestualizzazione architettonica delle opere e al loro aspetto formale, lo scopo è di mettere in relazione i ritratti a dei possibili prototipi, comprendendo la loro scelta alla luce del periodo e del programma iconografico ideato per questo spazio.

*Keywords:* Michelangelo Lambertini, José Malhoa, Nicola Bigaglia, musical iconography, music room.

SEBASTIANO GUBIAN

*The Late Adorno Between Music and Painting:  
Correspondence with René Leibowitz and Daniel-Henry Kahnweiler*

This paper aims to study two essays by T.W. Adorno on the comparison between music and painting, through archival research on the philosopher's private correspondence with René Leibowitz and Daniel-Henry Kahnweiler. Some

of Adorno's positions will be considered, trying to show how they also resulted from an interdisciplinary, sometimes even philosophical, exchange with the greatest popularizer of twelve-tone music and the greatest promoter of cubism in Paris. Through the distinction of two successive phases in Adorno's musical writings, characterized first by the confrontation with the Wiener Schule and then by the reception of the Darmstadt avant-garde, Adorno's proposed comparison between the figure of Picasso and that of Schönberg will be examined.

Questo articolo mira a studiare due saggi di T.W. Adorno sul tema del confronto tra musica e pittura, attraverso una ricerca d'archivio sulla corrispondenza privata del filosofo con René Leibowitz e Daniel-Henry Kahnweiler. Si prenderanno in considerazione alcune posizioni di Adorno, cercando di dimostrare come esse siano il risultato anche di confronto interdisciplinare, talvolta anche filosofico, con il massimo divulgatore della dodecafonia e il massimo promotore del cubismo a Parigi. Attraverso la distinzione di due fasi successive negli scritti musicali adorniani, caratterizzati prima dal confronto con la Wiener Schule e poi dalla ricezione delle avanguardie a Darmstadt, si analizzerà il nesso suggerito da Adorno tra la figura di Picasso e quella di Schönberg.

*Keywords:* Adorno, Leibowitz, Kahnweiler, Picasso, Schönberg, music, painting.

MATTEO FIORINO

*Pietro Rosa: the jazz tone of expressionist painting*

Between anecdotes, stylistic and iconographic references, the writing examines the international jazz scene that gravitated in the Seventies and Eighties around the Jazz Festivals of northern Italy, and does so through some works by Rosa, a nomadic artist who lived the African-American musical expression very up close, by human proximity, by poetic proximity, by frank attitude. We find him in a taxi with Archie Shepp in the Bergamo night, shaking hands with Chet Baker for an hour at the Lido di Lerici without either of them opening their mouths, designing the artwork for the album "Crucial Moment" by double bass player Giorgio Azzolini.

Tra aneddoti, rimandi stilistici e iconografici, lo scritto prende in esame la scena jazzistica internazionale gravitata negli anni Settanta e Ottanta attorno ai Festival Jazz del nord Italia, e lo fa attraverso alcune opere di Rosa, artista nomade che visse l'espressione musicale afroamericana molto da vicino, per vicinanza umana, per prossimità poetica, per schietta attitudine. Lo troviamo in taxi con Archie Shepp nella notte bergamasca, stringersi la mano con Chet Baker per un'ora al Lido di Lerici senza che nessuno dei due apra bocca, progettare l'artwork dell'album "Crucial Moment" del contrabbassista Giorgio Azzolini.

*Keywords:* ligurian painters, african-american musical civilization, Cinque Terre, expressionism, jazz.



MASSIMO MAIORINO

*Museumcircle: John Cage, composer of the exhibition space*

John Cage's musical research has radically and freely deconstructed any compositional dogmatization, overturning every canon, through a close dialogue with the visual arts, poetry and literature. His itinerary starts from the Dadaist premises, of which the American artist is the ideal heir, and from his militancy in the Fluxus group, and it's nourished by the poetics of the case, through the reading of the *I-King*. This practice is reflected in works such as *Music for Marcel Duchamp* (1947), *String Quartet in Four Parts* (1950), *Music of Changes* (1951), *4'33"* (1952), but also in the writings that from the years Fifty punctually accompany his musical research. Moving from these coordinates that concern compositional processes, this essay examines – following Cage's relationships with the visual arts – the American artist's incursions into the museum space. The museum device becomes a place of experimentation and verification of an exhibition methodology entrusted – like museum scores and critical writings – to a random scheme, to a composition produced by the intersection between the rule and the case, between the reading of the *I-King* and the inventory lists of the works, as demonstrated in an exemplary way by the *Museumcircle* exhibition designed by Cage for the Bayerische Staatsgemäldesammlungen, Neue Pinakothek in Munich in 1991 and its revival at the Museum für Moderne Kunst in Frankfurt in 2021.

La ricerca musicale di John Cage ha decostruito insieme con radicalità e libertà qualsiasi dogmatizzazione compositiva, ribaltando ogni canone, attraverso un dialogo serrato con le arti visive, la poesia e la letteratura. Un itinerario che muovendo dalle premesse dadaiste, di cui l'artista americano è ideale erede, e dalla militanza nel gruppo Fluxus, si nutre della poetica del caso, affidata alla lettura dell'*I-King*. Una pratica di cui si trova riscontro in opere come *Music for Marcel Duchamp* (1947), *String Quartet in Four Parts* (1950), *Music of Changes* (1951), *4'33"* (1952), ma anche negli scritti che dagli anni Cinquanta in modo puntuale accompagnano la sua ricerca musicale. Muovendo da queste coordinate che interessano i processi compositivi, il saggio prende in esame - seguendo le relazioni di Cage con le arti visive - le incursioni dell'artista statunitense nello spazio del museo. Il dispositivo museale diviene luogo di sperimentazione e di verifica di una metodologia d'allestimento affidata - come le partiture museali e le scritture critiche - ad uno schema aleatorio, ad una composizione prodotta dall'intersezione tra la regola e il caso, tra la lettura dell'*I-King* e le liste inventariali delle opere, come prova in modo esemplare l'esposizione *Museumcircle* progettata da Cage per la Bayerische Staatsgemäldesammlungen, Neue Pinakothek di Monaco nel 1991 e la sua riproposizione al Museum für Moderne Kunst di Francoforte nel 2021.

*Keywords:* John Cage, *I-King*, *Museumcircle*, Museology, Aleatoric music, Art exhibition.